

FOSCA Associazione Culturale, Firenze

Cosa significa operare lontano dai circuiti culturali consolidati e in un certo senso ai margini del sistema dell'arte?

Non ci siamo mai poste nessun limite di interlocuzione rispetto al contesto, abbiamo piuttosto cercato e ricerchiamo sinergie specifiche per ogni progetto che abbracciano sia realtà "di settore" che ambiti marginali o assolutamente avulsi dalla produzione artistica. Questo ci permette di avere uno scambio vivace e produttivo con diverse realtà sociali ampliando il numero dei nostri interlocutori e la qualità della relazione con il pubblico. Il nostro modo di lavorare più che marginale rispetto al sistema dell'arte ci consente di ridefinire costantemente la nostra posizione rispetto a tale sistema aggiungendo senso alla creazione artistica.

Come vi rapportate con l'ambiente-territorio in cui lavorate? Come invece con il più ampio panorama nazionale e/o internazionale?

I nostri lavoro nasce in relazione e dialogo con artisti e ambiti di ricerca, abbiamo costruito un network interdisciplinare che ci consente uno scambio e una partecipazione allargata sui nostri progetti. Sul territorio abbiamo scelto di attivare uno spazio, nel 2010 abbiamo preso una sede specifica Frau Frisör Fosca ex barbiere di un quartiere periferico, questo ci ha permesso di calarsi con maggiore concretezza nel territorio cercando di restituire non solo un luogo di fruizione artistica ma anche uno spazio di socialità. Al tempo stesso abbiamo coinvolto e costantemente ci poniamo in relazione con artisti e gruppi di ricerca attivi su scala nazionale e facciamo parte di un network di spazi indipendenti che si occupano di produzione artistica in Italia con cui abbiamo partecipato ad Artissima Lido (artissima torino 2012)

Quali sono le vostre risorse e potenzialità e al contempo le criticità e i problemi a cui far fronte quando ci si confronta con un contesto provinciale?

Il contesto fiorentino è un sicuramente provinciale con delle problematiche legate al sostegno al contemporaneo peculiari solo alle città d'arte. Prima problematica è quindi legata alla progettualità istituzionale volta al sostegno delle realtà di ricerca, la tendenza istituzionale è imprgnata a cercare il grande nome più che a dare sostegno continuativo alle attività artistiche e *social practice* attive sul territorio, diviene così complicato dare continuità a percorsi che si occupano di sperimentazione e di relazione attiva con il pubblico e il contesto. Un vantaggio è quello di avere molte occasioni di scambio e facilità di relazione con le altre realtà e gli artisti locali e cercare spesso insieme delle dimensioni interessanti per la produzione artistica.

Quale ruolo avete (culturale, sociale, economico) nel vostro territorio e come lo avete raggiunto o state tentando di raggiungere?

Fin dalla sua formazione come associazione culturale, Fosca ha portato avanti l'attività specifica laboratoriale sia nelle scuole primarie di primo e secondo livello, sia in centri d'arte e teatrali. In questi anni, con l'inizio delle attività dello spazio Frau Frisör Fosca siamo divenuti punto di riferimento per consulenze e attività legate alle arti performative all'interno del contesto territoriale e del quartiere in cui siamo inseriti. Abbiamo relazioni con istituti internazionali e festival internazionali che ci coinvolgono nelle loro programmazioni. E' nostro interesse affiancare le produzioni artistiche (performance e progetti artistici) con il lavoro di consulenza e di laboratorio, cerchiamo attraverso questa combinazione di sensibilizzare quei contesti meno toccati dalla produzione artistica portando una sensibilità e una visione del contenporaneo vicino a più persone e contesti.

Qual è il pubblico a cui vi riferite e con cui vi volete confrontare?

Non ci interessa il pubblico di settore ma un rapporto con i luoghi e le persone che ne fanno parte e

li animano.

Quanto è importante attrarre e coinvolgere un pubblico locale, a volte anche ristretto, in un momento in cui l'Italia sembra ancora puntare ai grandi eventi e al turismo culturale di massa?

Coinvolgere un pubblico locale è una delle poche strade che abbiamo in questo paese per avvicinare le persone al fare contemporaneo di cui non sono informati generalmente causa il servizio pubblico, le televisioni la stampa che ignorano quasi completamente la produzione artistica contemporanea e non fanno dell'arte (se non quella legata al patrimonio) un tema da trattare con continuità. In questo senso pensiamo che gli artisti abbiano un ruolo sociale da rivestire che renda fruibile una serie di riflessioni e tematiche legate al contemporaneo

Ad oggi sembra evidente l'operato fondamentale di ricerca e sperimentazione che stanno portando avanti le piccole realtà rispetto ai grandi centri, alla luce di questo come pensate di contribuire ad arricchire e approfondire il discorso sul contemporaneo?

Ci piace l'idea di dare un segno forte che parli al contesto di ricerca e artistico in cui indichiamo la possibilità di una pratica aperta al contesto e al territorio una pratica volta alla sensibilizzazione e al coinvolgimento della cittadinanza. Uscire dallo studio, per quando possibile, quando possibile. Inoltre nel nostro modo di lavorare si attivano costantemente collaborazioni e coinvolgiamo artisti e interlocutori diversi e specifici per ciascun progetto, in questa pratica vediamo un modo diverso di costruire un senso sul contemporaneo che riteniamo attuale e ricco di energia.

Credete che un'istituzione culturale, di qualsiasi natura, possa e debba contribuire a definire o guidare l'identità di un territorio? Come?

Non crediamo alla definizione di identità *tou court* ma l'interesse delle istituzioni culturali rispetto al proprio contesto sarebbe sicuramente un buon aiuto verso la collettività soprattutto per aiutare un processo di consapevolezza e di coscienza rispetto al luogo, attraverso progetti specifici, scambi interculturali e il coinvolgimento di artisti e curatori che già da anni si occupano di questo non dovrebbe essere difficoltoso per un istituzione culturale aprire un dialogo costante con i cittadini ed il territorio. Il problema di solito sono i finanziamenti scarsi e alle istituzioni manca spesso la capacità e l'arguzia di creare piattaforme di pratica e ricerca con poche risorse

Quale progetto che avete sviluppato ha coinvolto particolarmente il territorio e gli abitanti? In che modo?

Tutti i progetti e le attività che abbiamo sperimentato nel contesto del nostro spazio Frau Frisör Fosca, hanno creato relazione con gli abitanti, per fare due esempi: Le "Merenda Letteraria" per cui abbiamo coinvolto singolarmente tre compagnie di ricerca (Codice Ivan, Gogmagog, Theatre de sèns) a interpretare racconti conosciuti, le compagnie con dei lettori performavano senza un palco o luogo deputato ma spaziando nella piazza su cui affaccia il Frau Frisör, i cittadini adulti e bambini erano liberi di avvicinarsi ai lettori o agli attori in piena autonomia, i negozianti della piazza a turno offrivano la merenda durante la performance. Il prossimo appuntamento a giugno "Maria di Sant'Elena, una Storia sempre di Moda" si svolgerà sempre in piazza e andrà a coinvolgere le donne del quartiere che renderanno omaggio con una sfilata all'anziana stilista Maria Puddu attiva fra gli anni '60 e '80 con il marchio Maria di Sant'Elena. Sono previsti 5 laboratori performativi e di allestimento per le donne coinvolte e una video intervista alla stilista. Il giorno della sfilata la piazza sarà chiusa al traffico e i negozianti parteciperanno con un'apertura straordinaria dei negozi che va a sottolineare l'importanza di questo tipo di sinergia.

Come descrivereste l'attuale condizione dei centri "minori" di arte contemporanea?

Molte idee con poche risorse economiche, in generale abbiamo la percezione di una carica nuova e più viva che in passato, si sono attivate nuove realtà e piccoli spazi in Italia che fanno della passione

il primo vero motore del loro agire, inoltre il desiderio di network, anche se spesso è un termine abusato e di cui talvolta sfugge il vero senso, in alcuni casi si trasforma in reale scambio e sostegno.

Intervista curata da Loretta Morelli nell'ambito del progetto La Kunsthalle più bella del mondo, Fondazione Antonio Ratti, Como